

◆ **Emozione in tutto il mondo per il documento letto in Portogallo dal cardinal Sodano**

◆ **A giorni la pubblicazione integrale del testo. C'è anche la lotta della Chiesa contro i sistemi atei**

L'attentato al Papa è il terzo segreto di Fatima

Rivelazione choc, Giovanni Paolo II sapeva

FATIMA Il «vescovo vestito di bianco» che cade a terra «come morto» è Karol Wojtyła, colpito da Ali Agca; c'è poi la lotta, finita in Urss e nell'est europeo, ma che altrove continua, dei «sistemi atei» contro la Chiesa e i cristiani e la sofferenza dei «testimoni della fede» nel '900. Il terzo segreto di Fatima non è più un segreto: ne ha rivelato, per grandi linee, i contenuti il segretario di Stato cardinal Sodano, mentre «è questione di giorni», secondo il portavoce Navarro, la pubblicazione del testo integrale, scritto da suor Lucia e noto ai papi, da Giovanni XXIII a Giovanni Paolo II.

Il colpo di scena, perché tale rimane nonostante le rivelazioni della vigilia, esplose nella spianata del santuario di Fatima davanti a oltre 600 mila persone, la maggioranza delle quali forse all'inizio neppure se ne accorge. Giovanni Paolo II rimane impassibile mentre Sodano, in un portoghese fluente, fa una dichiarazione criptica che pone fine a decenni di illazioni, fiumi di inchiostro e una ridda di ipotesi per lo più apocalittico-catastrofiste, dalla terza guerra mondiale alla fine del mondo. Per svelare al mondo il segreto custodito dai pastorelli beatificati ieri e dalla cugina divenuta suora, Papa Wojtyła sceglie attentamente l'occasione e il luogo.

Occasione, la beatificazione di due bimbi analfabeti che si sono fidati ciecamente di quanto la Madonna diceva e chiedeva loro. Luogo, il santuario sorto nella zona delle apparizioni, del «miracolo del sole», e che attira ogni anno milioni di fedeli. È Fatima, dove, incastonata nell'aureo della statua della Vergine, c'è la palottola estratta dall'intestino di Karol Wojtyła. Quella pallottola che, secondo Giovanni Paolo II, avrebbe solo sfiorato i suoi organi vitali grazie soltanto alla intercessione della Madonna. Fra pochi giorni il terzo segreto sarà pubblicato integralmente, nel suo linguaggio con ogni probabilità oscuro, come le altre parti della profezia.

Anche ieri Navarro ha ricordato che «il giorno dopo l'attentato il pontefice ha chiesto che gli portassero il testo per rileggerlo». Solo allora, evidentemente, la profezia gli è stata chiara. Il terzo segreto è tornato alla ribalta nei giorni scorsi, come già nei due precedenti viaggi del Papa in Portogallo, nell'82 e nel '91, a uno e 10 anni dall'attentato. Ma questavolta le voci si sono fatte sempre più insistenti. Ieri si era diffusa la notizia che alla fine della messa il Papa avrebbe fatto una breve dichiarazione e i cronisti riscoprono tutti i loro incubi dei giorni scorsi per le voci che parlano di un importante «foglioletto di poche righe».

Ottime fonti in Vaticano confermano l'esistenza del foglio, ma nessuno conosce o vuole svelarne il contenuto. Una frase sibillina nell'omelia di Papa Wojtyła, diffusa con embargo, getta tutti nel panico: «Desidero una volta di più celebrare la bontà del Signore verso di me, quando duramente colpito in quel 13 maggio 1981, fui salvato dalla morte. Esprimo la mia riconoscenza anche alla beata Giacinta per i sacrifici e le preghiere fatti per il Santo Padre, che ella aveva visto tanto soffrire». E così, mentre la folla devota getta petali di fiori sul Papa e partecipa commossa alla beatificazione dei due piccoli portoghesi, tra i media nessuno presta più attenzione alla cerimonia: è atteso Navarro per una dichiarazione e si rincorrono le voci: «Parlerà il Papa», «No, parlerà Sodano». Dopo le 12 Wojtyła, che da giovane ha fatto l'attore, piazza uno dei più forti colpi di teatro del suo pontificato. Chi tra la folla riesce a capire la notizia gioisce, chi no, continua a pregare, mentre la postazione stampa delle testate internazionali sembra esplodere. Il segreto, finora noto soltanto a suor Lucia, al Papa, al card. Ratzinger e a mons. Capovilla, sarà svelato a tutti i credenti e non credenti. Il Papa devotissimo alla Madonna ha deciso di rivelarlo, chissà se un giorno racconterà perché, e perché proprio a Fatima e oggi.

R. Es.



A sinistra l'attentato al Papa nel cerchio evidenzia la pistola. A destra Giovanni Paolo II in preghiera davanti la statua della Madonna di Fatima

L'INTERVISTA

Vassalli: «Servirà a fare proseliti Sono i sincronismi che affascinano l'uomo»

JOLANDA BUFALINI

ROMA Sebastiano Vassalli lo ha raccontato ne «La notte del lupo» (Baldini e Castoldi), l'intreccio fra Ali Agca-Giuda e le rivelazioni del terzo segreto di Fatima.

Ali Agca si sente parte di un disegno divino? «No, Agca in diverse occasioni, anche prima del colloquio con il Papa negli ultimi giorni del 1983, ha sostenuto, fra le cose donchicottesche che diceva, di essere lui a conoscere il segreto».

L'attentato fu il 13 maggio, la prima rivelazione ai pastorelli è del 13 maggio 1917. Non le paiono coincidenze concorrenti?

«Da buon materialista, nipotino del secolo dei lumi, rimanderei al saggio di Jung "Della sincronicità". Rivela come combinazioni, casi, cose che stupiscono, hanno una loro base statistica. In un organismo come la Chiesa che in un secolo muove migliaia di profezie più o meno considera-

te attendibili è facile trovare questi sincronismi».

«Pensi a Nostradamus, ha azzeccato tante cose, però non ha previsto le automobili. Ha previsto solo cose che esistevano nel suo orizzonte immaginativo».

Ma nell'orizzonte immaginativo dei pastorelli del 1917, la lotta fra fedeeateismo c'era già? «La data 1917 è un particolare molto importante. Per trovare un clima di grandi suggestioni come quello, con la guerra mondiale e la rivoluzione bolscevica, bisogna risalire indietro fino a Napoleone, all'epoca dell'anticristo. L'eco dei grandi eventi arrivava ai pastorelli non attraverso i giornali e la televisione ma attraverso il prete. Loro rielaboravano in una maniera ingenua ma efficace, perché con la formula generica della lotta fra il bene e il male ci si è azzeccata sempre. Quell'immagine dell'uomo vestito di bianco è una visione arcadica, pastorellesca. Anche Mattio, partito dalla Pieve di Zoldo per combattere l'Anticristo non sapeva che si trattasse di Napoleone. Aveva sentito la predica in

Chiesa».

Il Papa ha donato il proiettile dell'attentato alla madonna di Fatima, evidentemente crede in un intervento miracoloso

«Non so se il Papa ci creda, Ali Agca non ci ha mai creduto. Erano le sbruffonate che lui gridava da dietro le sbarre dei processi. Ha creato cortine fumogene su ciò che sapeva come lei ed io sappiamo ciò che abbiamo fatto ieri. Era parte del repertorio suo più grottesco e adesso, altro sincronismo, succede che da Fatima gli arriva una conferma».

Però milioni di cristiani ci credono...

«Gli esseri umani hanno creduto a Giove Pluvio, credono a Fatima e fra mille anni, se ci saranno, chissà cosa crederanno».

Padre Laurentin, un grande mariologo, dice: «Fatima rispetto a Lourdes ha un peso politico maggiore. La Vergine si occupa della storia del mondo in un momento tragico per l'umanità».

«La Chiesa, che ci creda o non ci creda, di-



SEGUE DALLA PRIMA

IL MISTERO NELLA...

Giovanni Paolo II vittima dell'attentato di Ali Agca del 13 maggio 1981. Due volti della Chiesa, solo apparentemente contraddittori, che Giovanni Paolo II ci ha presentato, nel giro di due mesi, sfidando settori della Curia e dell'episcopato come pure di laici in disaccordo con l'operazione, risultata, poi, vincente a livello di opinione pubblica. Il primo di una Chiesa che, con un atto coraggioso e secondo alcuni persino «rivoluzionario» di un Papa, si libera delle ombre inquietanti del passato per dialogare, in una posizione di credibilità, con le altre religioni e con le diverse culture del mondo contemporaneo. Il secondo di una Chiesa che, pur rinnovandosi sul piano teologico e culturale, non rinnega la forza della religiosità popolare, ossia il modo personale di sentire i rapporti con il divino, che, anzi, riscopre reinterpretando eventi straordinari, per certi versirintuiti frutto di suggestioni, per riproporli in modo meditato e comunicabile all'opinione pubblica dell'epoca della telematica e della globalizzazione. Ecco perché il card. Angelo Sodano, dopo aver letto a nome del Papa una nota sul «terzo segreto», ha annunciato che «per consentire ai fedeli di recepire meglio il messaggio della Vergine di Fatima, il Papa ha affidato alla Congregazione per la dottrina della fede il compito di rendere pubblica la terza parte del segreto, dopo averne preparato un opportuno commento». Anche se ha precisato: «Le vicende cui fa riferimento la terza parte del segreto di Fatima sembrano ormai appartenere al passato».

Papa Wojtyła ha, così, compiuto, nell'arco di due mesi, una grande operazione culturale perché, con il «mea culpa», ha consentito alla Chiesa di riconciliarsi con la modernità e, in occasione del viaggio da lui compiuto a Gerusalemme, con gli ebrei attraverso il riconoscimento delle responsabilità dei cattolici per l'Olocausto e facendo ammenda di antichi pregiudizi antigiudaici rendendo omaggio al Muro del Pianto, simbolo dell'ebraismo. Con il disvelamento del «terzo segreto» di Fatima, nella cornice suggestiva della spianata del santuario portoghese con mezzo milione di fedeli, Papa Wojtyła ha mostrato la forza di una religiosità popolare come risposta ad un mondo secolarizzato che, preso dalla rincorsa del mercato e del profitto a svantaggio dei valori, tende ad escludere Dio dall'esistenza umana. Ha voluto, così, mettere in discussione, attraverso l'amplificazione data alla grande manifestazione popolare di ieri a Fatima dai mezzi mediatici, le teorie sull'«eclisse del sacro» nella società tecnologica.

E c'è da rilevare l'opportunità temporale con cui si è deciso di «rivelare» il terzo segreto. Esso fu scritto da suor Lucia, unica superstite ai due cugini pastorelli scomparsi qualche anno dopo il 1917, nel 1944. Fu consegnato a Pio XII che, forse, non ne prese visione. Lo lesse, invece, Giovanni XXIII, che ai suoi collaboratori, fra cui il segretario mons. Loris Capovilla, si limitò a dire: «Non dò alcun giudizio». Ed egualmente fece Paolo VI. Un modo per non alimentare le speculazioni della destra cattolica e laica che, nel clima della guerra fredda e delle polemiche postconciliarie degli anni settanta, agitata ipotesi apocalittiche, sulla base del misterioso «terzo segreto». Va riconosciuto al card. Joseph Ratzinger il merito di aver sempre detto che la rivelazione del terzo segreto nulla avrebbe aggiunto a quanto già si sapeva. Solo in occasione del suo viaggio in Germania, nel novembre 1980, il Papa accennò a Fulda, rispondendo ad un gruppo di cattolici tedeschi, a «grandi prove vicine che potranno richiedere anche il sacrificio della nostra vita». Sei mesi dopo avveniva l'attentato in piazza S. Pietro. Resta, però, il fatto che il «terzo segreto» non è stato rivelato neppure nel 1989, dopo la caduta dei muri, e neppure nei due precedenti viaggi del Papa a Fatima, nel 1982 e nel 1991. È stato disvelato nell'anno del Giubileo per rafforzare l'idea della «penitenza» come condizione del perdono perché i membri della famiglia umana possano riconciliarsi per dar vita ad una convivenza più solidale.

ALCESTE SANTINI

ANZOLA DELL'EMILIA
13-14 MAGGIO 19-20-21
ADIACENZE CENTRO SPORTIVO - VIA LUNGA

18° SAGRA del PESCE

TUTTO A BASE DI PESCE DI MARE CON POSSIBILITÀ D'ASPORTO

DOMENICA A MEZZOGIORNO APERTO

Lo stand è al coperto con ampio parcheggio

